



La Regione rilancia i boschi “Rendono come i vigneti”

I boschi del Piemonte, se opportunamente sfruttati, porterebbero un reddito analogo a quello della viticoltura. Il Piemonte, terra di vini, potrebbe anche essere terra di boschi. Ma se sino a ieri questa era una sensazione supportata dai dati sulle foreste, adesso una recentissima legge regionale (approvata il 10 febbraio) offre opportunità di sviluppo per la risorsa del legno, stanziando 43 milioni di euro nel triennio 2009/2011, di cui già 3 quest'anno. «La Regione Piemonte, nel quadro dei principi definiti dagli articoli 6 e 8 dello Statuto, considera le foreste come bene a carattere ambientale, culturale, economico e paesaggistico di irrinunciabile valore collettivo, da utilizzare e preservare a vantaggio delle generazioni future». Così recita il primo articolo della nuova legge che riconosce un ruolo di interesse pubblico alle attività selvi-culturali. «Sono i numeri - spiega Riccardo Chiabrando, presidente della Coldiretti provinciale - a imporre una riflessione. Su 900 mila ettari di bosco se ne lavorano soltanto poco più del 10%, il che corrisponde a tre milioni di quintali di legno utilizzato su 28 milioni presenti. Una potenziale ricchezza che rimane nei boschi». Gli operatori del settore e i sindaci dei comuni montani guardano con attenzione alla nuova legge. Spiega il consigliere regionale Marco Bellion, uno dei promotori: «Negli ultimi decenni il bosco è cresciuto e sono diminuite le aziende che lo sfruttano. Il risultato è l'abbandono con le conseguenze che tutti conosciamo. Uno degli aspetti importanti di questa legge è quello di incentivare la gestione associata, consentendo la formazione di consorzi che avranno la possibilità anche di tagliare le piante in quelle parti di bosco i cui proprietari non sono reperibili ». Questo però salvaguardando il loro diritto di ricevere degli utili dalla gestione o di rientrarne in pieno possesso. E che il bosco rappresenti una ricchezza per le vallate è un dato emerso anche grazie a manifestazioni come «Bosco e Territorio », che si svolge ogni due anni a Usseaux. Spiega Adriano Sgarbanti, il sindaco: «Già nel 2000 cercavo risorse per far fronte al nostro bilancio. Abbiamo formato una piccola associazione di comuni in alta valle e aperto un ufficio forestale, riuscendo a mettere all'asta dei lotti boschivi». Aggiunge Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte: «Si raggiungerà un doppio obiettivo, da un lato non ci saranno più boschi che marciscono producendo anidride carbonica, dall'altro si potrà ipotizzare anche di indirizzare parte del legname alle aziende che si occupano della gassificazione del legno. In questo modo si potrà produrre energia elettrica e teleriscaldamento con una risorsa a disposizione del nostro territorio ». E

sul risvolto occupazionale interviene Enrico Tron, segretario provinciale Cisl: «Se da None in su avremo duemila operai disoccupati, il lavoro nel bosco potrà diventare una valida alternativa».

ANTONIO GIAIMO